

Giovani cittadini del mondo

di Anna Piuzei



A Londra c'è meritocrazia

Studio, sport e volontariato: è una vita ricca e generosamente impegnata quella che Giulio Deganutti – trentenne di Pavia di Udine – conduce in Friuli fino al 2012. Socio attivo della Propavia, pratica atletica leggera ed è anche istruttore di Speleologia della «Società di studi carsici Lindner». E poi c'è l'Università, nel 2012, infatti, Giulio consegue a Udine la laurea specialistica in Economia aziendale. Insomma un giovane brillante.

«Quando ho iniziato a cercare lavoro – racconta – mi sono però scontrato con una realtà poco meritocratica. Gli annunci seguivano la falsa riga del “neolaureato di 24 anni con comprovata esperienza lavorativa”. Una contraddizione. Sembrava che a 28 anni io fossi già fuori mercato, nessuno teneva conto delle mie esperienze. Durante gli studi avevo anche lavorato e trascorso 8 mesi all'Università di Granada per studiare Marketing. Non mettevano nemmeno

alla prova le mie capacità». Matura così una decisione «dura»: «Lasciare l'Italia, la famiglia, le attività di volontariato e la bellezza del Friuli per cercare delle opportunità in Inghilterra». Così il 4 agosto 2012 Giulio arriva a Brighton. Per due mesi frequenta un corso di lingua e lavora come cassiere. Si trasferisce poi a Londra, ha in programma di fermarsi lì solo un altro mese, ma arriva un'offerta di lavoro da un'azienda che si occupa di e-commerce e in cui, a distanza di due anni, Giulio ancora lavora: «Mi sono così inserito nel settore del Digital marketing, collezionando parecchie soddisfazioni, ma soprattutto imparando molto. A Londra mi trovo bene, la città è dinamica e stimolante. L'aspetto più bello è la meritocrazia, non si lavora con l'angoscia di essere licenziati. Anzi. I datori di lavoro riconoscono il tuo valore con aumenti di stipendio semestrali e benefit. Per chi è ambizioso, migliorare la propria posizione lavorativa è un processo veloce. Nelle mie vene però scorre sangue friulano e in un futuro non troppo lontano desidero rientrare per dare, con l'esperienza maturata all'estero, il mio contributo alla crescita del Friuli».

E prima di salutarci lascia un pensiero ai giovani: «Il mio consiglio non è necessariamente quello di andare all'estero, ma di non aspettare che le cose migliorino da sole. Bisogna cercare soluzioni, non aspettarle».

